

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il cosiddetto « piano di rilancio » di Fiat Auto comincia a delinarsi in modo netto: probabile chiusura degli stabilimenti di Arese e di Termini Imerese e cassa integrazione straordinaria a zero ore per lo stabilimento Mirafiori di Torino;

trattasi di un'altra fase del percorso iniziato tre anni or sono con gli accordi Fiat Auto-*General Motors*, accordi benedetti dal silenzio del governo D'Alema, del sindaco di Torino Castellani e del segretario della CGIL Cofferati;

la denazionalizzazione della più grande industria nazionale non potrà che creare gravissimi traumi sul piano occupazionale e sull'indotto, rappresentato da centinaia di piccole e medie imprese;

anche gli « eco-incentivi » disposti dal Governo (certamente più prudenziali rispetto al regalo delle rottamazioni) possono e debbono essere prorogati in ragione degli impegni che Fiat Auto vorrà assumere sul versante occupazionale;

trova sempre più credito — infatti — la tesi secondo cui il gruppo di Detroit esigerebbe il blocco della produzione dei modelli di vetture « Panda » e « Marea », in vista dell'integrazione tra le attività di progettazione e produzione dei futuri modelli Fiat-*General Motors* —:

quali siano i reali intendimenti del gruppo Fiat Auto in relazione ai livelli occupazionali;

quali altri stabilimenti di produzione siano da considerarsi a rischio;

se risponda a verità che, su richiesta di *General Motors*, sarà bloccata la produzione dei modelli di vetture « Panda » e « Marea »;

se non si ritenga di collegare indissolubilmente il sistema di eco-incentivi a precisi e concreti impegni di Fiat Auto sul piano dei livelli occupazionali. (3-01461)

PISTONE e CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la « Wetnauer Duty Free Italia » gestisce in sub concessione, dal 1982 (allora con la denominazione « Dufrital »), 9 punti vendita in regime duty free all'interno dell'aeroporto Leonardo Da Vinci, a Fiumicino, con 108 dipendenti inquadrati con il contratto collettivo nazionale di lavoro del Commercio;

la suddetta società, nel 1998 e nel 2001 ha avviato la procedura di mobilità ai sensi della legge n. 223 del 1991 per la chiusura di una parte dell'attività, con conseguenti riduzione del personale, rispettivamente di 40 e 88 dipendenti;

tali vertenze si sono risolte con un accordo sindacale, firmato con il S.U.L.T.A., a garanzia totale dell'occupazione;

a causa del mancato rinnovo delle concessioni commerciali, scadenti il prossimo 31 dicembre 2002, la suddetta società, in data 11 settembre 2002, ha di nuovo avviato la procedura di mobilità per tutto l'organico della filiale di Fiumicino;

la procedura in questione prevede una serie di passaggi sindacali ed istituzionali, nell'arco di 45 giorni, durante i quali è possibile trovare un accordo che risolva la vertenza;

a tutt'oggi, i lavoratori della « Wetnauer Duty Free Italia », che hanno iniziato azioni di lotta con scioperi e manifestazioni, sono alle prese con un duplice, drammatico, problema: i tempi lunghi ed incerti della trattativa per il rinnovo delle

concessioni e la mancanza di garanzie per il mantenimento dei posti di lavoro —:

quali atti e provvedimenti intenda adottare al fine di salvaguardare la dignità e i diritti dei lavoratori coinvolti e, altresì, se non ritenga opportuno convocare le parti, al fine di accelerare i tempi della trattativa per il rinnovo delle concessioni di cui sopra e per assicurare il mantenimento dei posti di lavoro. (3-01464)

PISTONE e CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è oramai evidente che la dismissione di « Italiatur », società controllata da Alitalia che opera nel settore del *tour operating* appare sempre più come una vera e propria manovra politica, con l'obiettivo di completare il capitolo del piano biennale relativo alle dismissioni delle attività *non core* che l'amministratore delegato, Francesco Mengozzi, si è impegnato a portare a termine;

il valore dell'operazione che, all'inizio, era stata stimata in circa 50 milioni di euro, ora si aggirerebbe intorno ai 5 milioni di euro, lasciando spazio a forti dubbi sulla validità dell'operazione, che coinvolge la cessione di un'azienda composta da 108 dipendenti, dislocati nelle varie sedi italiane e di una rete di vendita estera con sedi in tutta Europa e negli Stati Uniti;

i lavoratori da mesi portano avanti agitazioni sindacali che, finora, hanno totalizzato ben tredici scioperi nazionali (l'ultimo si è svolto il 28 settembre scorso), indetti dal S.U.L.T.A. —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di chiarire la situazione, salvaguardando la dignità e i diritti dei lavoratori coinvolti, e adoperarsi per la convocazione di un tavolo di trattativa capace di dirimere la difficile vicenda, invitando tutte le organizzazioni sindacali rappresentate dai lavoratori. (3-01465)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZANETTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

prima della riforma introdotta con la legge 3 gennaio 1981, n. 6, gli ingegneri e gli architetti maturavano il diritto alla pensione di vecchiaia dopo almeno venti anni di iscrizione e contribuzione alla relativa Cassa di previdenza. Con la legge di riforma tale requisito è stato elevato a trenta anni;

con l'innalzamento del requisito dell'anzianità contributiva si è di fatto così preclusa la possibilità di percepire una pensione ad un elevatissimo numero di persone approdate tardivamente alla libera professione dopo avere prestato la propria opera alle dipendenze di datori di lavoro pubblici o privati. Le professioni di architetto ed ingegnere presentano infatti rispetto alle altre libere professioni — per le quali leggi di riforma più o meno simili approvate all'inizio degli anni novanta prevedono analoghi requisiti — la peculiarità dell'alto numero di persone che iniziano la propria attività professionale in un'età non più giovane;

il legislatore di allora, evidentemente conscio del problema, ha disposto all'articolo 6 della citata legge n. 6 del 1981 la restituzione dei contributi, con l'interesse composto del 5 per cento dal 1° gennaio successivo ai relativi pagamenti, a favore di coloro i quali, al compimento del sessantacinquesimo anno di età, non avessero ancora maturato i requisiti assicurativi per il diritto alla pensione. Si tratta di una misura dovuta, ma evidentemente onerosa per la Cassa di previdenza e non conveniente per i liberi professionisti i quali preferirebbero, ovviamente, percepire un trattamento pensionistico, per quanto non elevato;

per le considerazioni sopra svolte risulta senz'altro necessario — per intuitivi ed elementari motivi di equità — ripristinare il requisito dei venti anni, consentendo così ad una più ampia platea di

professionisti di godere del trattamento pensionistico di vecchiaia, e liberando la Cassa di previdenza dall'onere della restituzione dei contributi maggiorati di interessi ben al di sopra di quelli attualmente praticati. La corresponsione di un maggior numero di trattamenti pensionistici verrà così compensata da una minore incidenza delle restituzioni dei contributi, senza determinare ulteriori oneri —:

se condivida le considerazioni sopra svolte e non intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, opportune iniziative normative affinché sia ripristinato il requisito dell'anzianità contributiva vigente precedentemente la riforma del 1981. (5-01308)

Interrogazioni a risposta scritta:

NICOLOSI, CRAXI, MORONI, COSSA, MILIOTO e LA MALFA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di grave crisi in cui versa la FIAT auto rischia di determinare la chiusura dello stabilimento di Termini Imerese, con pesanti gravissime ricadute sull'occupazione in tutto il comprensorio termitano e sulle Madonie;

tale decisione, per il venir meno di circa 2000 posti di lavoro con conseguenze sull'indotto e su tutta l'economia della zona, sta provocando gravi preoccupazioni in tutto il tessuto sociale e grande apprensione nelle famiglie;

le istituzioni civili e religiose sono tutte mobilitate per scongiurare o comunque sollecitare rapide soluzioni alla chiusura degli stabilimenti FIAT di Termini Imerese;

al momento non è dato di conoscere soluzioni che in prospettiva possano garantire il futuro dei lavoratori —:

quali provvedimenti intenda adottare, in merito, il Governo al fine di far fronte alla grave condizione di crisi della FIAT auto, — che investe particolarmente lo

stabilimento di Termini Imerese — e quali iniziative a tutela dei livelli occupazionali si intendano assumere anche al fine di evitare la cassa integrazione per i 2000 lavoratori attualmente occupati. (4-04098)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 675 del 1996 stabilisce che qualora sia stato interpellato il Garante della privacy per ottenere il parere favorevole alla divulgazione dei dati riguardanti enti pubblici, detto parere è necessario e sufficiente affinché ciò avvenga;

l'Inps, l'Inpdap e l'Inpdai stanno disattendendo il loro dovere di rendere pubblici i nominativi di coloro che, assunti nel pubblico come nell'impiego privato, percepiscono la doppia contribuzione pensionistica, in quanto in distacco sindacale in base al decreto legislativo n. 564 del 1996 —:

se ritenga opportuno far pubblicare tutti i dati disponibili di coloro i quali, assunti nel pubblico quanto nell'impiego privato sono retribuiti in distacco sindacale, percependo la doppia contribuzione pensionistica, in base al decreto legislativo n. 564 del 1996. (4-04101)

AIRAGHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 889 del 1971 legiferava in termini di fondo speciale autoferrotrantvieri a cui i dipendenti delle ferrovie dovevano versare l'11,219 per cento mensili, potendo così usufruire di una maturazione annua della pensione, maggiorata del 2,5 per cento rispetto alle posizioni assicurative nell'assicurazione generale obbligatoria;

secondo le leggi vigenti precedentemente il 1994, al raggiungimento dei 35 anni, 6 mesi e 1 giorno di lavoro (anzianità massima) si poteva beneficiare del mas-

simo importo pensionistico, ovvero della misura del 90 per cento della retribuzione pensionabile;

il decreto-legge n. 414 del 1996 ha soppresso tale fondo speciale, imponendo di continuare a versare la stessa percentuale dell'11,219 per cento mensile per tutto il 1999 e con decorrenza dell'anno 2000 la nuova aliquota del 8,89 per cento mensile da versare all'INPS e la maturazione del 2 per cento annuo di pensione. Inoltre, tale decreto ha ridefinito l'importo complessivo dei trattamenti delle pensioni per i dipendenti assunti prima del 31 dicembre 1995 nei casi più favorevoli si raggiunge il 90 per cento della retribuzione pensionabile, con qualche anno in più di lavoro;

sono migliaia gli autoferrotranvieri, distribuiti su tutto il territorio nazionale, interessati dal provvedimento *ex lege* n. 889 del 1971;

è pendente un ricorso del tribunale di Brescia alla Corte Costituzionale per chiedere un pronunciamento sulla legge Dini n. 414 del 1996;

già nel primo Governo Berlusconi fu lo stesso Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dottor Gianni Letta a sottoscrivere un verbale di intesa in data 13 dicembre 1994, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, nel quale si confermava la contestuale agevolazione all'esodo del personale autoferrotranviario tramite la costituzione delle posizioni assicurative nell'Assicurazione generale obbligatoria precedenti il 1° gennaio 1995, mediante un indice di valorizzazione per ciascun anno di anzianità assicurativa acquisita stimabile nell'ordine di 1,25, in relazione alle disponibilità destinate al riordino del sistema previdenziale (senza limite di età con un minimo di 28 anni o più di fondo speciale autoferrotranvieri —:

se non ritenga, previo attento ed approfondito riesame della materia, di dover concedere l'accredito, nella posizione individuale INPS, di un anno ogni quattro anni maturati nell'ex fondo spe-

ciale autoferrotranvieri, come concordato dal verbale di intesa sopra richiamato, per beneficiare il conseguimento del solo diritto (e non della misura) alle pensioni di anzianità o di vecchiaia, fermo restando il decreto-legge n. 503 del 1992 per il solo personale viaggiante. (4-04102)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione europea ha programmato, per l'anno 2003, il cosiddetto « Anno europeo dei disabili »;

occorre ovviamente evitare che il nostro Paese celebri soltanto retoricamente la ricorrenza, dovendosi invece provvedere alla soluzione concreta dei molti problemi che ancora rendono difficoltosa la vita dei disabili;

l'eliminazione delle barriere architettoniche resta un serio problema del tutto irrisolto, benché affrontato ormai da diversi lustri;

in particolare gli enti pubblici paiono essere in netto ritardo nella realizzazione del programma di eliminazione delle barriere architettoniche che vanificano le pari opportunità per una larga fascia di disabili;

sarebbe quanto mai opportuno che si provvedesse a valutare complessivamente il lavoro eseguito dagli enti pubblici implementando le risorse a loro disposizione per eliminare in concreto gli ostacoli che rendono particolarmente gravosa la vita di moltissimi disabili —:

se non ritenga, in occasione dell'Anno europeo dei disabili, e previa indagine conoscitiva sullo « stato dell'arte » in punto eliminazione barriere architettoniche, negli edifici pubblici, di implementare le risorse disponibili per attuare celermente i